

Caso Sofri
Vassalli:
«Lasceranno la caserma»

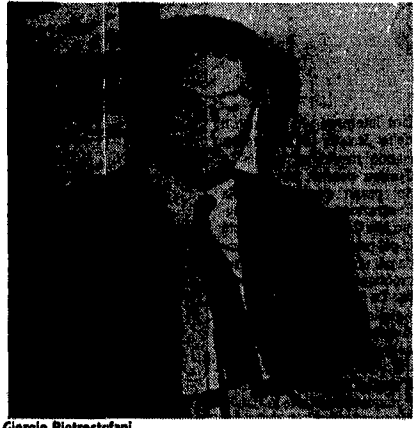
ROMA. Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani lasceranno presto la caserma dei carabinieri di via Moscovia a Milano dove sono rinchiusi dal giorno del loro arresto. Lo ha annunciato il guardasigilli Giuliano Vassalli, che è intervenuto ieri alla commissione Giustizia di palazzo Madama per rispondere ad un'interrogazione presentata dal gruppo federalista. Secondo la nuova legge sulle garanzie degli imputati approvata definitivamente dal Senato martedì scorso le persone in attesa di giudizio non potranno più essere trattate nelle celle delle caserme. A questo proposito il ministero ha detto che la vicenda sull'uso di queste carceri si può considerare conclusa proprio grazie alle nuove norme. Vassalli ha aggiunto che per il caso specifico di Sofri «ancora non è stato possibile definire la questione in quanto deve passare qualche giorno prima che entri in vigore la nuova normativa». Tra i nodi da risolvere si è giudici rigetteranno l'istanza di scarcerazione per mancanza d'indizi avanzata dai difensori c'è anche quello di decidere dove custodire gli arrestati. Gli imputati hanno infatti esplicitamente chiesto di non essere rinchiusi in carcere, per timore di aggressioni. Franco Corleone, federalista, s'è dichiarato insoddisfatto della risposta.

«Sono innocente» ha detto per sei ore
Gli avvocati difensori dicono che
non ci sono riscontri obiettivi
ma solo le accuse di Marino

«Non esisteva un servizio d'ordine
occulto». Oggi sarà presentata
istanza di scarcerazione
da parte dei legali del manager

Come Sofri, Pietrostefani nega

Giorgio Pietrostefani ha affermato la sua completa estraneità all'omicidio di Luigi Calabresi, così come hanno fatto nei giorni scorsi Adriano Sofri e Ovidio Bompressi. Il suo interrogatorio ieri è durato quasi sei ore. I legali di Pietrostefani, Massimo Dinola e Glandomenico Pisapia, hanno detto che non ci sono altri elementi di accusa al di fuori delle affermazioni del pentito Leonardo Marino.



Giorgio Pietrostefani

razioni del pentito? «Esistono solo quelli che riguardano le responsabilità personali di Marino, mentre non ce ne sono per chi è chiamato in correità». Pietrostefani ha ammesso che potrebbe aver conosciuto il suo accusatore, ma ha detto che di sicuro tra loro non c'era alcun rapporto di

amicizia. Si è ricordato invece in modo vago di Ovidio Bompressi. Lei faceva parte del servizio d'ordine? «Non so, ma non esiste un servizio d'ordine clandestino», ha risposto Pietrostefani, come hanno riferito i suoi avvocati. Svolge il compito di «preparatore litte-

reato? «No». Dov'era il giorno dell'omicidio di Calabresi? «Non so dove mi trovassi, ma certo non ero a Milano». Giorgio Pietrostefani ha negato anche di aver partecipato al comizio svolto da Lotta continua a Pisa il 13 maggio 1972, quando, secondo Marino, sarebbe stato dato l'ordine di uccidere Calabresi; ha detto invece di non ricordare di essere stato presente al comizio tenuto a Massa il successivo 20 maggio. (Tre giorni dopo la morte del commissario) durante il quale i mandati si sarebbero congedati con i killer.

Siamo dunque ad una situazione di stallo e neppure il fatto che Pomarici abbia ricordato che un'eventuale collaborazione favorisce la prescrizione del reato ha indotto Pietrostefani ad ammettere qualche coinvolgimento. Lo stesso atteggiamento lo ha tenuto l'altro ieri Sofri. «L'anno è stato teso in modo corretto dal sostituto procuratore Pomarici», ha commentato con un po' di sarcasmo l'avvocato Pisapia - e io, altrettanto correttamente, sono intervenuto come difensore per precisare che i benefici gli sarebbero stati riconosciuti solo se avesse accusato altri. E Giorgio Pietrostefani, l'ex

Sotto tiro il pentito
La «nuova» Lotta continua
difende gli ex
«Montatura organizzata»

MILANO. Gli arresti di Sofri, Pietrostefani e Bompressi per il delitto Calabresi sono il frutto di una «casualità organizzata»: questa la singolare espressione usata da Angelo Pisoni Brambilla detto «Cespuglio», capo della nuova Lotta continua, 17 sedi e un migliaio di aderenti in tutta Italia, in una conferenza stampa tenuta alla libreria «La Casusca», vecchia roccaforte della sinistra extraparlamentare milanese. Chiestegli delucidazioni sulla strana espressione «Cespuglio» ha spiegato che l'elemento «casualità» è rappresentato dalla confessione di Leonardo Marino che è stata casuale mentre l'aggettivo «organizzata» si riferisce all'organizzazione delle prove contro i tre arrestati, costruzione che, a suo avviso, è tuttora in corso. «Cespuglio» nutre il sospetto che Marino non sia andato spontaneamente dai carabinieri ma possa essere stato «incastro» per altri motivi e convinto a «cassette» a collaborare; che il pentito si sia autoaccusato del delitto e abbia accusato i tre suoi ex dirigenti per intascare la taglia posta a suo tempo sul capo degli assassini del commissario (ma si tratta di un'ipotesi assurda, dal momento che la taglia, ammesso che venga pagata a 16 anni di distanza, non può andare all'omicida o a «suoi complici»); che Marino non abbia fatto alcun riferimento alle sue affermazioni per cui ci sono carabinieri in borghese che vanno in giro con foto se-

gnaltiche per raccogliere le prove che il pentito non ha fornito (ma il difensore di Sofri ha detto, invece, che ci sono riscontri sulla narrazione fatta da Marino dell'agguato a Calabresi). E anche strano, ha detto «Cespuglio», che Marino non sia stato arrestato subito dopo la sua confessione. Per il capo della nuova Lotta continua nulla è chiaro e tutto è sospeso. Ha anche il sospetto che tutta la vicenda sia una montatura per colpire il Psi, partito al quale Sofri è molto vicino. È invece sicuro che si tratti del tentativo di assestare «un colpo decisivo ad un periodo storico contrassegnato da grandi lotte di massa» e di bloccare «un percorso comunista in Italia». «Cespuglio» ha aggiunto che il giudizio che Lotta continua diede allora del delitto Calabresi e cioè «un atto in cui gli sfruttati riconoscono la propria volontà di giustizia» era un giudizio corretto per quel periodo rivoluzionario. Ora sarebbe una follia da immediato ricovero psichiatrico. Oggi come allora, c'è da dire. Non sappiamo, naturalmente, se Sofri, Bompressi e Pietrostefani siano colpevoli o innocenti. Certo che la storia della loro innocenza non riceve sostegno da conferenze stampa come queste. Intanto a Roma l'ex senatore Marco Boato ha presentato un appello testimonianza in solidarietà ad Adriano Sofri firmato da 338 ex militanti di Lotta continua.

Aids
Le vittime ancora in aumento

ROMA. I casi di Aids «conclamata», denunciati fino al 31 luglio '88, sono stati 2.220, «ma i casi stimati sono 3.010 e, per la fine dell'anno, si prevedono 4.672 casi che diventeranno 11.084 alla fine dell'89 e 26.077 alla fine del 1990». Ieri il ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin, al termine della riunione della commissione nazionale per la lotta contro l'Aids, in una conferenza stampa ha diffuso questi dati elaborati dal Centro operativo sull'Aids (Coa) dell'Istituto superiore di sanità. «Finora», ha detto il ministro, «le previsioni per la fine dell'88 indicavano 7-8 mila casi di Aids (manifesto), ma lo studio del Coa giunge a conclusioni diverse prevedendo, per lo stesso anno, 11.082 casi». Donat Cattin ha sottolineato che le previsioni fino al 1990, quando si dovrebbero contare 26.077 casi, costituiscono «una valutazione che ha pieno fondamento scientifico, mentre le proiezioni per il 1991 (61.031 casi) e per il 1992 (142.176 casi), come ha rilevato lo stesso dottor Greco, «sono puramente teoriche, hanno un valore scientifico relativo». «Ci possiamo ritenere fortunati», ha detto Donat Cattin, «se l'errore è per eccesso, ci dovremo considerare disgraziati se l'errore dovesse rivelarsi per difetto».

«Opzione zero», morte per eutanasia

La maggioranza riconosce che il suo disegno di legge per la tv va riscritto
In Rai si sta attuando una spartizione di Ferragosto tra dc e socialisti

«Opzione zero» colpita e affondata: il vertice di maggioranza ha dovuto prendere atto che il disegno di legge governativo sul sistema televisivo va riscritto. Il progetto, che riconosceva il duopolio Rai-Berlusconi e il dominio di quest'ultimo nel settore privato, a metà luglio era stato demolito dalla sentenza della Corte costituzionale. In Rai, Agnes tira la fila di una spartizione estiva Dc-Psi.

La formula escogitata mira a salvare la faccia, a fingere che si tratta di una decisione autonoma, alla quarta - le previsioni per la fine dell'88 indicavano 7-8 mila casi di Aids (manifesto), ma lo studio del Coa giunge a conclusioni diverse prevedendo, per lo stesso anno, 11.082 casi». Donat Cattin ha sottolineato che le previsioni fino al 1990, quando si dovrebbero contare 26.077 casi, costituiscono «una valutazione che ha pieno fondamento scientifico, mentre le proiezioni per il 1991 (61.031 casi) e per il 1992 (142.176 casi), come ha rilevato lo stesso dottor Greco, «sono puramente teoriche, hanno un valore scientifico relativo». «Ci possiamo ritenere fortunati», ha detto Donat Cattin, «se l'errore è per eccesso, ci dovremo considerare disgraziati se l'errore dovesse rivelarsi per difetto».



Silvio Berlusconi e, a destra, Enrico Manca

eccezione. Stanno ficcando le mani nella marmellata anche in questa occasione, contentandosi della generale distrazione? Pare di sì. E qual sarebbe l'urgenza, tale da patire anche l'ala romana? È il problema del riequilibrio, così lo hanno chiamato, posto dai Psi e da Manca; insomma, più dati. Agnes e la Dc l'hanno tirata per le lunghe, sperando che qualcosa avrebbero finito con il cedere; comunque, il meno-

possibile e facendo la parte di chi si lascia portar via in tutti e due. L'agosto '88 sembra dedicato al riassetto delle sedi regionali. In queste ultime ore è toccato ai responsabili delle redazioni; successivamente sarà la volta di nomine nei cosiddetti supporti (gestione del personale, dei mezzi di produzione, eccetera), incarichi poco appariscenti, ma dove si gestisce potere reale. In bre-

Roma: operazione antidroga
Spacciavano eroina per finanziare guerriglia
Arrestati 2 tamil

ROMA. Dieci chilogrammi di eroina purissima, del tipo «brown sugar», sono stati recuperati ieri notte dagli agenti della Questura di Roma dentro l'abitazione-covo di alcuni guerriglieri Tamil, in via Leopardi 38, vicino a piazza Vittorio. È stato anche arrestato il corriere che aveva portato in Italia la sostanza stupefacente, Gnanaprasam Visuvanathan, 33 anni, cittadino singalese, un altro invece è riuscito a scappare. La droga era nascosta dentro tre grandi borse da viaggio, foderate con lastre speciali trattate chimicamente per non passare ai raggi. L'eroina, il cui valore sul mercato dopo i tagli è di oltre dieci miliardi, serviva per finanziare la lotta dei guerriglieri nello Sri Lanka. Erano molti mesi che gli agenti della sezione stranieri (guidati da Elio Cioppa e Paolo Pessio) cercavano di intercettare il corriere della banda Tamil. Già nello scorso anno erano state compiute alcune operazioni antidroga, ma erano stati arrestati soltanto i gregari, ieri notte, invece, gli agenti hanno atteso che il corriere rientrasse in casa e dopo hanno fatto irruzione nell'appartamento. L'eroina era nascosta in un doppiopetto delle borse da viaggio, ed oltre alle lastre anti-raggi, i piani che contenevano lo stupefacente

erano impregnati di odori, profumi e spezie per deperire i cani anti-droga. Secondo gli investigatori l'eroina era arrivata dal Medio Oriente, in nave, fino ad Amsterdam e da lì avrebbe viaggiato in Tiro fino a Roma. L'operazione, comunque, non è ancora conclusa. Gli investigatori vogliono scoprire se oltre al covo di via Leopardi i Tamil dispungano di altre basi usate per lo spaccio dell'eroina. L'altolirei, sempre a Roma, era stato arrestato un altro cittadino singalese di etnia Tamil, Nanni Thanby Teliyabadi, di 26 anni, in possesso di 215.000 dollari, mentre era in attesa dell'arrivo da Gonaq di una donna inglese, anche lei arrestata che doveva consegnargli due chili di eroina. I Tamil arrestati fanno parte dell'unica organizzazione che non ha abbandonato la lotta armata, i Tigres, e che si finanzia con lo spaccio di eroina. I Tamil sono una minoranza etnica nello stato dello Sri Lanka, ex colonia britannica di Ceylon, indipendente dal 1972. Fra i Tamil e i Singalesi, l'altro popolo residente nell'isola, c'è sempre stata un'antica rivalità, alimentata solitamente dalle successive dominazioni coloniali: portoghese, olandese e britannica. Dopo l'indipendenza i contrasti si sono fatti più forti, fino a sfociare nell'85 in una violentissima rivolta che ha provocato centinaia di morti.

A Catania varato accordo a sinistra

CATANIA. Dopo 37 anni Catania salva cambi di scena nell'ultima ora avrà una giunta comunale, senza la partecipazione della Dc, eletta con i voti di un «cartello» di partiti laici e di sinistra e la presenza di assessori del Psi, Pci, Pri, Psdi, Pli e della lista civica capeggiata da Marco Pannella. Per il Pci dovrebbero essere eletti assessori i professori Franco Canola e Paolo Berretta. Se l'operazione andrà in porto, sarà senza dubbio un momento «storico» per la città etnea, una rottura del blocco di potere che ha governato Catania. «Un potere invasivo delle istituzioni e delle forme della democrazia», ha detto ieri sera nel suo intervento l'on. Anna Finocchiaro, magistrato eletta come indipendente nelle liste del Pci - ma anche dell'amministrazione e dell'economia. Un potere che ha fatto della sua invulnerabilità e inattuabilità l'uso più deva-

Carbonia Eletta giunta di sinistra

CAGLIARI. Tutto come previsto in consiglio comunale a Carbonia, la cittadina mineraria ad una settantina di chilometri da Cagliari. Dopo la riconferma a sindaco del comunista Ugo Piano, il consiglio comunale ha formalizzato l'alleanza di sinistra, laica e sardista eleggendo la giunta. Ne fanno parte tre assessori socialisti (Gianni Murgioni, Tore Ortu e Paolo Costa); due comunisti (Gianfranco Fanti, nel e Sandro Fois); due sardisti (Antonio Carta e Carmela Giuffrida) ed un socialdemocratico (Nicola Gabbriellini). I rapporti di forza in consiglio comunale sono i seguenti: Pci 15; Psi 9; Psd'Az. 4; Psdi 1; Dc 10; Carbonia città d'Europa 1. A Carbonia si è votato nella recente tornata amministrativa di maggio. Il Pci in quell'occasione aveva mantenuto lo stesso numero di seggi ottenuti nel 1983.

Siena Accordo Pci-Psi al Comune

SIENA. È stato firmato l'accordo fra Pci e Psi per la formazione della nuova giunta del comune di Siena, dopo le elezioni del maggio scorso. Nell'ultima settimana di agosto si insedierà il nuovo consiglio comunale. Sindaco sarà eletto il socialista Vittorio Mazzoni Della Stella, che sarà riconfermato e si occuperà anche di affari generali, servizi demografici e del paio. Il Psi esprimerà, oltre al sindaco, tre assessori. Cinque saranno comunisti. I contenuti dell'accordo della nuova giunta verranno resi noti stamani, nel corso di una conferenza stampa, da parte degli esponenti dei due partiti. Il partito repubblicano ed i Verdi hanno preannunciato il loro voto di astensione sulla nuova giunta. Il consiglio comunale di Siena è formato da 16 consiglieri: Pci, 9 Psi, 12 Dc, 1 Pri, 1 Verde, 1 Msi-Dn.

Roma, oggi il sindaco Sarà Pietro Giubilo ex fascista braccio destro di Andreotti

ROMA. Oggi il consiglio comunale eleggerà il nuovo sindaco della capitale. Si tratta di Pietro Giubilo, democristiano, segretario cittadino del suo partito e assessore ai lavori pubblici. La sua designazione è avvenuta dopo il ritiro dell'ex sindaco Nicola Signorello. Ieri i partiti della maggioranza (Dc, Psi, Pri, Psdi e Pli) sono stati per l'intera giornata impegnati in lunghe discussioni e forti polemiche per la ripartizione degli assessorati. Tre i nodi principali: la richiesta del Pri di avere, oltre all'assessore anziano, anche la delega al centro storico; quella del Psdi che vuole maggiori poteri per il suo unico assessore all'edilizia privata e, infine, la richiesta della Dc di un nono assessore. Poi, in serata, c'è stata la riunione del consiglio comunale, nella quale si è discusso del ritiro di Signorello e della candidatura di Giubilo. E proprio sulla figura di Giubilo continuano le polemiche: andreaotiano, in passato aderente all'organizzazione neofascista Avanguardia Nazionale, seguace di Vittorio Sbardella, ex ministro ora deputato Dc, diventato nel frattempo braccio destro del ministro degli esteri nella capitale. Oggi il consiglio riprende alle 9, e, nel primo pomeriggio, il pentapartito dovrebbe votare sindaco e giunta.

- MARISA**
moglie, figlia, sorella, madre e amica nostra ci ha lasciati
Lionello
Claudia
Anna
Serpe
Gabriella
Aldo
Attilio
Paola
Gianini
Nicola
Anita
Luisa
Fosca
Martin
Torino
Andrea Bellisario
Andrea Zocchi
Cristiana
Linda
Lucia
Mark
Torino, 5 agosto 1988
- Morte oggi il 5 anniversario della morte del compagno
MARIO BANCHIERI
Nel ricordare il loro caro e compagno di amici la moglie Giuseppina con i figli Gigliola e Adèle sottoscrivono in sua memoria lire 200.000 per l'Unità.
Milano, 5 agosto 1988
- Ad un anno dalla scomparsa di
MARIO FERRARI
la moglie e i figli lo ricordano sempre con immutato affetto.
Milano, 5 agosto 1988